

Federazione Autonoma Bancari Italiani

via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile Lodovico Antonini

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informativa puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – lunedì 16 agosto 2010

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

WWW.MODENAQUI.IT 13-08-2010

«Unicredit? A Modena dovrebbe assumere» Luca Baroni (Fabi) parla del futuro del lavoro in banca

Nativo di Montefiorino e residente solo per caso a Castellarano, «perché resto un modenese doc, sia chiaro», Luca Baroni è il segretario provinciale della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, e fa parte del 'parlamentino' nazionale.

«A Modena siamo 1300 su 4mila bancari», spiega Baroni.

Che, «entrato nel Credito Romagnolo nel 1978», tra una fusione e l'altra è

approdato sino a Unicredit: ne è tuttora dipendente, in congedo, in un'agenzia di Sassuolo.

Un interlocutore importante, dunque, per capire le prospettive dei lavoratori del credito nella nostra provincia, argomento che chiude l'inchiesta di ModenaQui di questa settimana (per un riepilogo vedere l'articolo a lato). Anche perché l'Unicredit agita i sonni di molti sindacalisti proprio per le novità sul fronte occupazionale.

Dottor Baroni, il piano annunciato la scorsa settimana dall'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, prevede 4700 esuberanti: riguarderà anche Modena? «Non ho a disposizione ancora cifre precise, e non prevedo il futuro.

Ma temo che anche qui si apra una finestra di esuberanti: potrebbe rientrarvi chi ha già i requisiti per la pensione.

Temo, ma restano mie ipotesi, che per quelle persone l'uscita dagli organici possa avvenire senza il criterio della volontarietà, che pure ha sempre contraddistinto la storia di Unicredit.

Inoltre, in provincia di Modena vi è una trentina di dipendenti che con il recente blocco delle pensioni vive in una sorta di limbo».

Sul piano di Profumo quali riserve avete? «Mi sembra che Profumo anticipi temi da trattare con il rinnovo del contratto nazionale, e questo scade solo a dicembre.

E poi c'è un problema di equità: se servono sacrifici sui compensi, devono riguardare tutti, compreso l'amministratore delegato.

D'altra parte, è innegabile che serva svecchiare il settore bancario, in cui i costi del personale sono davvero alti, e assumere giovani con forme contrattuali più flessibili.

E qui sta un punto importante».

Quale? «In una realtà come la provincia di Modena un gruppo come Unicredit avrebbe bisogno di assumere: ovvero, se anche vi sono delle uscite, il saldo netto del personale dovrebbe restare positivo.

Negli ultimi anni, soprattutto dopo i due grandi riassetti del gruppo nel 2003 e nel 2007, ho visto più di un'agenzia con un solo cassiere, laddove una volta ve n'erano due.

E' vero che l'operatore di sportello è una figura oggi particolare, per l'ampia diffusione delle casse automatiche».

Forse, Baroni, il problema è che per i giovani modenesi il lavoro in banca non è più appetibile come un tempo.

«Questo è vero.

Ma, più che i giovani, sono cambiate le banche: se anche un ragazzo è attratto da questo mestiere, il posto sicuro non lo trova più.

Al massimo, lo trova dopo due o tre contratti da precario, e non al primo colpo come una volta.

E, per il neoassunto, il primo scatto è dopo quattro anni».

Una volta in banca bastava il diploma da ragioniere? E oggi? «A quel che mi risulta i diplomati non li prendono più nemmeno in considerazione.

A chi è fresco di maturità, se interessa questo settore, consiglio una laurea in

marketing».

Oggi, però, le Facoltà di Economia sono strutturate secondo il sistema della doppia laurea, tre anni prima e due anni poi: non sono un po' troppi? «Sì, è vero anche questo.

Qui si apprende tanto sul campo: la cassa la si impara in un mese».

Al mondo bancario è stata attribuita gran parte delle colpe della crisi economica scatenatasi nel 2008.

Non è che i lavoratori del settore ne sono pure le vittime? «Le banche italiane sono quelle che hanno subito il minor impatto della crisi: e proprio qui sta l'importanza della concertazione con i sindacati, non solo la Fabi.

Modestia a parte, siamo stati lungimiranti, già a partire dal rinnovo contrattuale del 1999.

Abbiamo accettato sacrifici, ad esempio sui premi di rendimento, ed è ormai sfatato il mito dei bancari con diciotto mensilità.

E poi c'è un altro problema: se le cose sono andate in un certo modo, è stato anche per politiche commerciali aggressive, che costringevano gli addetti a vendere prodotti come i bond Parmalat o argentini.

Politiche che la Fabi non ha mai condiviso».

A parte Unicredit, monitorate altre situazioni sul fronte modenese? «Certo, monitoreremo la fusione Bper-Cassa di Vignola.

Pensate a Pievepelago: entrambe hanno un'agenzia, e sono una di fronte all'altra».

[Return](#)

MODENAQUI.IT 13-08-2010

Gli ex templi del posto fisso ultima tappa dell'inchiesta - «Trovati un lavoro in banca», un tempo, era il consiglio di tante zie e il sogno di tante mamme.

Qualcuno preferiva puntare a fare l'avvocato o il 'dutòr': nemmeno un posto allo sportello, però, era affatto male.

Nessuno si risenta, anzi, ma lo stereotipo del bancario, «quello che ha il lavoro sicuro», era una trasfigurazione dell'italiano medio, era nel nostro immaginario collettivo come la Nazionale o il Festival di Sanremo.

Era talmente diffuso, quello stereotipo, che noti cantanti e abili ideatori di spot pubblicitari ci hanno costruito una fortuna: da quella amara domanda, «Ti sei salvato o sei finito in banca pure tu?», che Gino Paoli rivolge ai suoi quattro amici al bar; sino al «Ti amo bancario» che Luciana Litizzetto urlava per Intesa San Paolo.

E oggi, invece? Per i giovani il bancario è un mestiere appetibile come un tempo, in una realtà come quella modenese, contraddistinta da un tessuto economico che, almeno nel secondo dopoguerra, ha certo favorito la prosperità degli istituti di credito? Se nel 2005 le statistiche della Camera di commercio indicavano 4479 addetti nel settore bancario nella nostra provincia, quest'anno non vi sono ancora cifre ufficiali, ma secondo Luca Baroni della Fabi si è scesi attorno alle 4mila unità.

Erano tre, un tempo, le banche di Modena: Cassa di Risparmio, Popolare dell'Emilia-Romagna, San Geminiano e San Prospero.

Per non parlare delle casse di Carpi, Mirandola e Vignola, e della Popolare di San Felice.

Nel 1993, quando il Banco dei Santi entrò nell'orbita veronese, anche sotto la Ghirlandina è iniziato quel processo di aggregazioni che, complici la Legge Amato e le circostanze storiche, ha cambiato il panorama creditizio nazionale. Ebbene: se questo processo ha portato a forme di razionalizzazione degli organici, quali opportunità vi sono oggi per un ragazzo modenese che voglia, ad esempio, giocare una carriera in Unicredit? Di certo, anche nel mondo del credito il mito del posto fisso vacilla parecchio, per usare un eufemismo, come dimostrano gli articoli di queste due pagine.

Pagine che chiudono, con la terza puntata, la nostra inchiesta dedicata a 'Le difficoltà dell'aspirante assunto'.

La prima puntata, mercoledì 11 agosto, è stata dedicata alle offerte delle agenzie interinali e agli annunci affissi ai pali della luce.

Ieri, invece, abbiamo parlato delle difficoltà che incontrano i disabili, anche a Modena, nel reperire un'occupazione, tra barriere architettoniche e offerte difficilmente compatibili con le loro attitudini.

[Return](#)

IL VELINO mercoledì 11 agosto 2010

Unicredit, Fabi-BdS: Proseguono le tensioni al Banco di Sicilia

Siamo quasi a metà agosto, afferma Carmelo Raffa Coordinatore della FABI-BdS, e ci dobbiamo ancora occupare della gestione del personale al Banco di Sicilia. Riceviamo continue segnalazioni dai lavoratori che lamentano di vedersi obbligati a fruire delle ferie relative agli anni precedenti e ciò in dispregio alle disposizioni contrattuali e di legge.

In questo modo, continua Raffa, la predetta Gestione sottovaluta l'esigenza primaria delle dipendenze che in conseguenza di queste forzature non saranno in grado di assicurare la massima operatività degli sportelli nei confronti della clientela.

Ci dispiace, conclude il coordinatore FABI, ribadire che su questa condotta antisindacale non saremo disponibili a tacere e andremo avanti nelle nostre azioni, comprese quelle giudiziarie, a tutela dei colleghi.